

La tassa minaccia la coesione sociale

La Casagrande e Fioretti a sostegno di Spacca contro l'imposta sulle disgrazie e a favore dell'election day

IL DOPO ALLUVIONE

EDUARDO DANIELI

Ancona

Le Marche contro il federalismo iniquo. Contro la tassa sulle disgrazie, introdotta dal decreto Milkeproroghe che pone a capo dei territori colpiti da una calamità naturale i costi della ricostruzione. Con un incremento di imposte, come Irpef e Irpecl, e accisa sulla benzina ove non vi fossero risorse sufficienti. Le Marche sono la cavia di questo provvedimento. La giunta regionale ha imboccato la strada del dialogo con il governo per una soluzione che possa almeno mitigare la portata del provvedimento, ma ora questa possibilità non esiste presa in considerazione è nato deciso di presentare un ricorso alla Corte Costituzionale.

In attesa di una presa di posizione del governo, si susseguono gli interventi a livello locale. L'Alleanza, a pieno sostegno di Spacca, è del presidente della Conferenza delle autonomie locali Marche Patrizia Casagrande e del presidente del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro Graziano Fioretti.

"Non è difficile capire - scrivono - come gli effetti di questa cinica politica ricadranno, in primo luogo, sulle fasce più deboli della popolazione e sul nostro sistema delle imprese. Ed è per questo che sosteneremo il presidente Spacca nella denuncia dell'incostituzionalità del decreto". "Contestualmente, non possiamo non registrare - seguono - come i marchigiani, per la seconda volta a distanza di pochi mesi, si trovano a fare i conti con l'irresponsabilità del governo, che già con la manovra economica dello scorso anno aveva penalizzato, anziché premiare, i conti in ordine dei nostri conti". "E' ormai chiaro a tutti - incalzano Casagrande e Fioretti - che, dietro le forme di un federalismo aziendalistico e sempre più ritagliato sulle esigenze politico-elettorali della Lega (chi non ricorda le centinaia di milioni di



Il crollo di un edificio a Gagli sullo dopo l'alluvione che ha messo in ginocchio le Marche all'inizio del mese

caro stanziato per l'alluvione in Veneto?), si celano inquietanti pulsioni disgregatrici mirate a scardinare i meccanismi che, fino ad oggi, hanno garantito quella coesione sociale in grado, soprattutto in regioni come le Marche, di essere il punto di forza della nostra crescita e della nostra capacità di resistere alla crisi". Casagrande e Fioretti rilanciano infine la proposta dell'election day.

Altrettanto significativa la presa di posizione di Veniamino Ronchetti, ex sindaco di Serravalle di Chienti, uno dei paesi simbolo del terremoto del 1997, il quale a un provvedimento che definisce "una vergogna" contrappone l'esperienza della "solidarietà", vissuta durante l'emergenza. "Già nel 1997 - ricorda - ci fu chi provò a subordinare i fondi statali ad un'assunzione che doveva essere pa-

gata dai cittadini dei territori a rischio". Un tentativo che non ebbe fortuna. Funzionò, invece, e benissimo, la sinergia tra intervento statale, Protezione civile e volontariato. "In quella occasione - afferma ancora Ronchetti - in tanti ci furono vicini, in vari modi. Ci fu per esempio una staffetta podistica che partì da Novellara e raccolse 55 milioni; arrivò l'ambasciatore australiano con i fondi raccolti dagli italiani che vivono in Tasmania; una raccolta fondi fu organizzata in Belgio". Ma ci fu un legame, molto stretto, con San'Elpidio a Mare. "La città e la famiglia Della Valle - dice ancora il sindaco - ci aiutarono moltissimo tanto che, in questa occasione, è stato spontaneo da parte dell'amministrazione guidata da Gabriele Santamarino mettere a loro disposizione personale e mezzi per superare questa emergenza". Infine, l'ultima preoccupazione di Ronchetti è per il sistema della Protezione civile. "È una risorsa - dice - che non può essere messa in discussione. Parlo significa riportare indietro il Paese".

L'ex sindaco di Serravalle
"Con la solidarietà
siamo riusciti a superare
l'emergenza terremoto"